

La fionda

Il barbiere ti guarda il collo, il calzolaio i piedi, il sarto la piega dei pantaloni, il poliziotto le mani, il giudice gli occhi, il becchino ti misura l'altezza: solo il confessore non ti guarda, ti ascolta.

«La moda muore giovane. È questo che le vale quel fuoco vivo simile alla rosa che la tubercolosi pone sulla guancia delle sue vittime» (J. Cocteau).

Come dire: meglio la tentazione, l'eccitazione, il prurito intellettuale, la sottile maliziosità, l'effervescenza anarcoide, il disimpegno morale... che sono contenuti nelle mode?

Prima fu l'amore, poi venne l'eros, indi si scoprì il sesso... Al presente viviamo la fase ginecologica e fecale (almeno a seguire la filmologia). Restiamo in attesa del primo vagito della purezza.

Chiedete a chiunque quello che non vi può essere concesso, meno che al politico. Questi, infatti, potrebbe anche darvelo.

C'è tanta, troppa gente, che mastica amaro dinanzi alla ricchezza, agli agi, alle esibizioni del superfluo, degli altri, perché non ha nient'altro da masticare.

Quando la speranza s'identifica in un numero del lotto o in un biglietto della lotteria, la disperazione ha già percorso il tratto di cammino che le competeva.

È veramente strano che alla tanta libertà che c'è in giro corrispondano, di fatto, così pochi uomini liberi.

Una madre presenta ad un'amica, fiera, il suo figliolo: «Ieri si è guastato il televisore e il mio Carletto ha detto la prima parola».

Ogni volta che si profila sull'orizzonte una crisi politica sia a livello istituzionale che governativo o partitico, il cavallo di Caligola freme in tutte le sue ceneri; lo zefiro della speranza lo visita, risuscitando memorie di laticlavio e di alte dignità dirigenziali.

«Cavalli e somari di tutto il mondo, coalizzatevi: il vuoto vi chiama, il nulla vi invoca». A contare non è la razza, bensì l'equinità e l'asinità: esse riemergono

di MARCELLO CAMILUCCI

prepotentemente dal limbo del disprezzo e dell'emarginazione ogni volta che gli uomini, sospettosi degli eroi e dei virtuosi, intimiditi dai competenti e dai professionisti, aprono le porte delle scuderie e dei ricettacoli dei quadrupedi, nella speranza che dall'alleanza dell'irrazionalità e dell'ambizione possa venire quella «recta administratio» che i professionisti della po-

litica non riescono più a garantire.

E il cavallo di Caligola - come il vitello d'oro nel deserto degli israeliti - diviene «monstrum» cui sacrificare ogni volta che il nitrito ed il muggito sembrano, nella loro naturalezza, più intelligibili della parola.

Certo che da un Parlamento che deve occuparsi di legiferare «sull'eviscerazione dei volatili da cortile, sui molluschi eduli lamellibranchi, sull'abbreviazione dei termini di stagionatura del prosciutto di San Daniele...» (IX Legislatura e, per copia conforme, Il Portaborse) non c'è da sperare molto in merito alle riforme sostanziali, quelle richieste dalle necessità profonde dell'inveramento e della maturità della democrazia.

«L'importante non è essere stati rivoluzionari, ma capire il momento in cui è infantile rimanerlo» (G. Wolinski).

